

La chiesa di S. Francesco, il tempio della pace più in quota

Di Ines Millesimi

Nella stazione turistica di Pian de Valli sul Monte Terminillo insistono due chiese, la prima più antica, costruita negli anni Trenta, detta chiesetta degli alpini ma già parrocchia, considerata “eremo” urbano immerso nel bosco; la seconda più moderna, dedicata al patrono d'Italia, che si iniziò a costruire nel 1949 su progetto dell'architetto Paolo Fidenzoni.

La posa della prima pietra fu fatta con solenne celebrazione e venne direttamente da Assisi: tutta la facciata a capanna con un solo portale d'ingresso su un'ampia scala bianca, è rivestita della tipica pietra rosata faccia a vista che caratterizza la chiesa madre di Assisi, terminata nel 1253 in forme gotico francesi, ma ispirata alla semplicità costruttiva degli ordini mendicanti italiani. Anche nello sviluppo interno l'edificio sacro, ad un'unica aula, mostra i tratti tradizionali delle chiese del francescanesimo in Italia. Padre Riziero, francescano di Assisi, è considerato il principale artefice di questa chiesa, detta poi Templum Pacis. Divenne così la parrocchia del Terminillo essendo numerosi i fedeli villeggianti negli anni Cinquanta e Sessanta. A Padre Riziero, frate particolarmente visionario e attivo che restò a guidare la parrocchia del Terminillo, fu donato quel terreno in posizione dominante sulla valle, in modo che la chiesa potesse essere vista dal basso, da tutta la Valle Santa reatina. I finanziamenti? Frate Riziero era ben voluto dai vertici dell'allora partito della Democrazia Cristiana, aveva contatti presso la Santa Sede e informatori nella Cassa del Mezzogiorno: dunque sapeva come chiedere e quando “infilare” una richiesta di finanziamento nelle pieghe dei decreti e della macchina amministrativa dello Stato.

Inizialmente la chiesa di San Francesco sul Terminillo fu criticata dalla Soprintendenza a lavori già avanzati per l'eccessiva monumentalità di forme neogotiche che non si sposavano con il contesto ambientale, né con la missione del frate che chiamava sorella la povertà. Padre Riziero raccolse il consenso di tutte le forze civili e degli enti locali per portare a termine i lavori dichiarando nel 1958 in una lettera alla Soprintendenza che la monumentalità era voluta, che si trattava di erigere proprio sulla montagna del centro d'Italia il nuovo tempio francescano più alto del mondo perché solo lì *“aleggia lo spirito sublime del poverello, con la Sua misticità, col suo silenzio spezzato solo dal canto degli uccelli, con la sua infinita pace”*. Nel 1964, il 22 agosto, alla presenza di una grande folla la chiesa venne consacrata con una solenne messa dall'arcivescovo dell'Aquila, poiché Terminillo ricadeva ancora nei confini amministrativi dell'Aquilano. Nel 1973 fu realizzata l'opera più stupefacente dell'edificio, sempre su impulso di Padre Riziero: il vastissimo mosaico che da terra si spinge con la sua luce blu di migliaia di tessere di diverso formato fino alla punta dell'abside ogivale. La sua forma sembra un guscio o uovo cosmico. Si tratta di una pittura musiva di 350 metri

quadrati di ampiezza, con la rappresentazione del mondo vista come un modernissimo big-bang di stampo scienziato (e non creazionista). Si tratta della più grande parete a mosaico a soggetto unico in Europa, realizzata da Pietro e Francesco Vitali. L'ideazione dell'opera spetta però all'artista umbro Luigi Frappi (Foligno 1938), docente di Decorazione Pittorica e Mosaico presso l'Istituto d'Arte di Perugia, influenzato dal secondo futurismo umbro; il mosaico fu finito nel 1975 per opera del mosaicista friulano Domenico Colledani che utilizzò un sistema molto avanzato per quei tempi: la posatura delle tessere incollate su rete nel suo studio a Milano, successivamente la rete suddivisa in quadrati di 50x50 cm, spedita e infine messa in opera nell'abside da quattro tecnici dello stesso studio milanese. I materiali sono diversi e per questo riflettono la luce in modo inusuale e difforme, anche per l'inclinazione diversa delle tessere incollate sulla rete, poi fissata con specili colle e malte sul muro: marmo, smalti bizantini, paste vitree e tessere trasparenti che contengono la foglia d'oro di 24 carati. In un centro di luce bianca e gialla, dipartono raggi dinamici pieni di energia che provocano una serie di cerchi concentrici di blu diversi. La luce prorompente è la protagonista assoluta con il suo valore simbolico. Si tratta dunque di un'opera astratta, in linea con le tendenze della pittura contemporanea degli anni Settanta in Italia.

Il portale in bronzo fu terminato nel 1975, opera di Sergio Marini. L'arredo liturgico e le belle vetrate, in bilico tra Arte Decò e astrattismo, eseguite negli anni Sessanta dall'artista umbra Antonietta Innocenti, costituiscono un insieme stilistico omogeneo e di grande qualità. Le vetrate rappresentano il Cantico delle Creature e nei loro pannelli richiamano le forze della natura: vento, aria, nubi, fuoco e terra, acqua, sole, luna e stelle. Il tempio dunque ricalca lo spirito moderno nelle sue decorazioni di arte sacra, astratte o pre-astratte. Anche la tettoia all'esterno è a mosaico con tessere vitree, marmi e tessere di smalto bizantino di diverse dimensioni e colori, tra cui l'oro puro, su cui campeggia la scritta: "in principio Dio creò il cielo e la terra". All'interno del Templum Pacis degno di nota è il reliquiario di San Francesco realizzato da Pietro e Francesco Vitali nel 1973. In acciaio brunito, sulla fronte sono incastonate come gigantesche gemme policrome alcune blocchi irregolari in pasta vitrea. Lo delimita un supporto di cemento bianco. All'interno sono custodite una reliquia di San Francesco e 365 piccole reliquie dei santi della chiesa festeggia ogni giorno dell'anno. Dinanzi all'urna arde perennemente accesa una lampada votiva, alimentata dall'olio offerto da pellegrini e turisti.

Altro elemento che catalizza l'attenzione del visitatore è la Croce cosmica del 1975, sempre dei fratelli Vitali, in ferro dipinto, vetro e piastrelle in gres smaltato. La croce inscritta nel cerchio era già presente nelle prime rappresentazioni della croce nei sarcofagi paleocristiani (ruolo cosmico di Cristo).